

LA PROPOSTA PERSONALISTA DI ROSMINI, I CATTOLICI LIBERALI E LA DINAMICA SOCIETÀ-STATO

MARCO LUPPI

Il 1848, la “primavera dei popoli”, rappresenta un anno fondamentale nella storia europea: è l’occasione in cui i rivolgimenti sociali che interessano i principali Stati del continente domandano seri provvedimenti di cambiamento politico, tanto a livello istituzionale che costituzionale. È anche la fase nella quale l’idea di nazione si incontra con le domande di libertà, di strutturazione dei diritti, in popoli alla ricerca di un processo di creazione statale ed unificazione territoriale. L’Italia si trova pienamente coinvolta nel processo, che richiama i migliori intellettuali del Paese a formulare proposte e intravedere percorsi utili. Il pensiero cattolico, soprattutto di area liberale, offre un contributo importante al dibattito in un Paese complesso, carico di divisioni secolari e di particolarità essenziali, non ultima la gestione del potere temporale da parte di un’istituzione di stampo universale come la Chiesa cattolica.

Ad arricchire la comprensione teoretica e storica di quel complesso momento giunge l’importante lavoro di Rocco Pezzimenti, professore straordinario di Filosofia politica e Storia delle dottrine politiche presso l’Università LUMSA di Roma: *Persona, società, stato. Rosmini e i cattolici liberali*¹. L’autore lascia spazio all’analisi del contributo specifico degli intellettuali sopra citati: la riflessione liberaldemocratica di Tommaseo; il moderatismo giobertiano; il gradualismo di Balbo; la posizione storico-politica di Manzoni su-

¹ R. Pezzimenti, *Persona, società, stato. Rosmini e i cattolici liberali*, Città Nuova, Roma 2012.

gli eventi del tempo; le riflessioni filosofiche di Galluppi tra soggettivismo e liberalismo. Al tempo stesso si tratta di una monografia che possiede un suo protagonista, Antonio Rosmini, di cui si riportano il pensiero e le lungimiranti proposte di ambito morale, politico e giuridico, mettendone in evidenza un carattere originario che spesso appare sottovalutato o liquidato con eccessiva fretta.

Che cosa rende attuale e poderoso il contributo dell'intellettuale di Rovereto? Il fatto che la riflessione politica e sociale sia presentata a partire da un impianto filosofico che mette al centro il valore della persona, nella sua unicità ed originalità. In anni instabili e burrascosi dal punto di vista storico, così come appare il ventennio 1825-1848, Rosmini produce un primo sforzo di costruzione dottrinale a partire da opere quali *Politica prima* e *Filosofia della politica*. La persona è il perno della vita morale, la sua intelligenza e la sua libera volontà ne fanno un agente capace di decidere e di condizionare positivamente, di porre limiti ben precisi non solo alle singole istituzioni ma all'intera società.

Il capitolo centrale del volume di Pezzimenti, *Diritto, persona e stato in Rosmini*, aiuta a comprendere il cuore del pensiero rosminiano. La persona nasce strutturalmente libera, possiede dei diritti, definiti "sussistenti", che non sono stati oggetto di conquista, ma che si mostrano costitutivi e indipendenti dalle caratteristiche accidentali (censo, appartenenza politica, ecc.). La base del diritto è scolpita sui valori che rappresentano la persona stessa, la quale ontologicamente fa riferimento all'essere e alle sue domande prime, tanto da strutturare i diritti in 3 categorie: *diritto alla verità*, che si traduce nel percorso necessario a riconoscere l'essere; *diritto alla virtù*, che riporta al conoscere ed amare l'essere; *diritto alla felicità*, che si mostra come l'opportunità di godere dell'essenza in tutta la sua pienezza. Partendo da ciò si spiega il diritto cristiano, che per Rosmini si esalta dentro una struttura relazionale, che parte dal rispetto della persona nella sua exteriorità perché affonda le radici in una forte interiorità, impreziosita dal rapporto con la Trascendenza, il Dio svelato come Padre dalla predicazione di Gesù.

Puntare sulla centralità della persona evita che questa sia strumentalizzata a fini diversi, quale la "statolatria" di influsso hegeliano, che annulla nell'anonimato di una società di massa indistinta;

o la deriva individualistica dell'*homo oeconomicus*, che bada prima di tutto al proprio interesse. Inoltre, introduce la dimensione morale quale alveo fondamentale per la comprensione del soggetto, prefigurando il nuovo ruolo della società civile, insieme di liberi che lavorano per il bene comune.

È il mantenersi entro i giusti limiti che garantisce il non perdere di vista l'aspetto sostanziale del vivere civile. È in questa capacità che Rosmini misura il progresso della storia:

Vi sono delle epoche nelle quali la società bada agli accidenti senza perdere di vista la sostanza e sono le epoche della pienezza della vita sociale, della vita sociale in fiore. Ma altre ne sopravvivono nelle quali si bada agli accidenti dimenticando la sostanza e sono le età della decadenza; ma ve ne sono altre in cui dimenticata egualmente la sostanza si bada solo agli accidenti degli accidenti e queste sono le epoche in cui la dissoluzione è estrema².

Si capisce allora la posizione di Campanini quando ricorda che «il personalismo comunitario è una corrente di pensiero che attraversa tutta la cultura europea del Novecento³, soprattutto in riferimento ad una sua strutturazione puntuale e dal contributo manifesto, ma ammette il debito di riconoscenza verso studiosi antichi e moderni, citando anche Rosmini tra le radici del pensiero teorico-pratico che si svilupperà quasi un secolo dopo.

Rocco Pezzimenti, in altri capitoli del volume, illumina la concretezza del ragionamento di Rosmini, indagando opportunamente il pensiero del Roveretano sui rapporti Stato-Chiesa, sulla valutazione degli eventi del 1848, e sulla lucida riflessione condotta in riferimento al problema dell'unità d'Italia. Il processo di unificazione nazionale non poteva far passare in secondo piano alcune irrinunciabili prerogative della persona e il discorso sullo Stato.

² *Ibid.*, p. 118; cf. G. Capograssi, *Riflessioni sull'autorità e sulla crisi*, a cura di M. d'Addio, Giuffrè, Milano 1977, p. 224.

³ G. Campanini, *Personalismo e democrazia*, EDB, Bologna 1987, p. 31.

Il senso comune e il vissuto religioso della popolazione italiana costituivano un *imprinting* ed una tradizione che nessuna rivoluzione poteva immaginare di sradicare, per cambiarne la storia e gli assunti principali. L'uomo è, primariamente, «soggetto spirituale, che pone il bene al di sopra di ogni interesse o utile o piacere»⁴. Da ciò discendeva la preminenza dei valori etici e religiosi nel percorso risorgimentale italiano e la serietà con cui andavano valutate le opzioni federaliste alla base del processo unitario.

Tra la miriade di proposte (monarchia o repubblica, federazione o confederazione, ecc.), anche Rosmini avanza la propria, sintetizzata nello scritto *Sull'unità d'Italia*. Il testo è una virtuosa sintesi di gradualismo e innovazione, laddove si cerca di evitare pericolose fratture nel tessuto territoriale originario e si ricorda che ci sono Stati «che non si possono far scomparire senza violenza o senza ingiustizia» e l'unità deve essere tale «che non pregiudichi alla vita individuale delle membra»⁵. Il progetto federativo, che non escludeva a priori l'ipotesi repubblicana, non doveva essere fusione che avviliva le differenze, ma alleanza capace di esaltarle; si puntava ad un unico Statuto costituzionale, da introdurre gradualmente e tale da configurare un governo uniforme ed unico (pesi, misure, effigi, diritti di cittadinanza, nel tempo anche la moneta), al quale gli Stati particolari già esistenti si sarebbero dovuti nel tempo rimettere.

Il libro di Pezzimenti non manca di ricordare la centrale figura di Pio IX nel processo di apertura al periodo riformatore, con i dilemmi legati al rapporto Stato-Chiesa, la difficile sintesi post-unitaria monopolizzata da una pubblicistica completamente sfavorevole al papato. Per questo, agli amanti delle vicende storiche che ricercano radici di verità in più direzioni, non può sfuggire una vera “chicca” con cui la monografia si chiude: il racconto della creazione e dell'eccellenza raggiunta dal riformatorio di Santa Balbina, sconosciuta opera sociale gestita dai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia e incentivata da papa Mastai Ferretti.

⁴ R. Pezzimenti, *Persona, società e Stato. Rosmini e i cattolici liberali*, cit., p. 75.

⁵ Cf. A. Rosmini, *Sull'unità d'Italia*, in *Scritti politici*, seconda edizione accresciuta, a cura di U. Muratore, Ed. Rosminiane, Stresa 2010, pp. 253-254.

Nella Roma di metà '800 si mise in piedi un'attività rivolta alla rieducazione e al recupero dei carcerati, prevalentemente minori, convivenza nella quale educatori e reclusi vivevano insieme, lavoravano insieme, sostituendo agli aspetti puramente repressivi e sanzionatori del carcere, un percorso di riabilitazione e reinserimento basato su «un piccolo capolavoro di sapienza educativa cristiana e di sana psicologia»⁶.

⁶ Fr. A. Nicolai, *Pio IX nelle cronache della scuola e delle Opere dei Fratelli di Roma (1854-1878)*, Rievocazione tenuta il 29.6.1978, *pro manuscripto*; Cf. R. Pezzimenti, *Persona, società e Stato. Rosmini e i cattolici liberali*, cit. p. 311.